



CISL
CAMPANIA

10 PROPOSTE PER LA CAMPANIA

*Per una Regione più giusta,
inclusiva e sostenibile*

ELEZIONI REGIONALI 2025

MANIFESTO CISL CAMPANIA

**Un'agenda di futuro, costruita con ascolto,
responsabilità e partecipazione.**

Siamo un'avanguardia riformista.

*Siamo orgogliosamente legati alla nostra autonomia:
lo abbiamo sempre dimostrato, continueremo a farlo.*

Lavoro, Welfare, Territorio: le priorità della CISL Campania per la Regione

Governance partecipata, valorizzazione delle potenzialità territoriali, centralità del lavoro come fondamento di una società imparziale, inclusiva e sostenibile. Su questi pilastri si fonda il documento che la CISL Campania sottopone ai candidati e alle forze politiche per le prossime elezioni regionali: un contributo costruttivo in cui si offrono valutazioni e proposte che prendono il via da un osservatorio privilegiato, qual è quello del mondo del lavoro che ogni giorno intercetta bisogni, criticità e opportunità. Con questo documento, usando la via partecipativa e del confronto come metodo e modello di azione sociale e di rappresentanza, indichiamo alla classe politica e alle forze sociali un contributo, per condividere i problemi e un criterio di lavoro per trovare le più ampie convergenze sulle soluzioni, tenendo sempre ben presente i temi della **legalità**, della **sicurezza** e i **valori del lavoro**.

La Campania ha davanti a sé un'occasione storica: diventare un polo strategico per lo sviluppo nazionale, una "capitale del Sud" capace di generare crescita per i giovani, attrarre investimenti e rafforzare la coesione sociale. È un modello che la CISL ha sempre sostenuto, basato su responsabilità, partecipazione e concretezza.

Le sfide da affrontare

La nostra regione è chiamata a rispondere ad alcune emergenze strutturali:

- Spopolamento delle aree interne, che impoverisce territori e comunità.
- Invecchiamento della popolazione: è un problema che mette sotto pressione il sistema socio-assistenziale unitamente al fatto che, pur essendo la regione più giovane d'Italia, secondo i dati Istat, è al contempo la regione con la più bassa aspettativa di vita alla nascita.
- Attenzione alle persone in condizione di fragilità, per evitare che si trasformino in emarginazione sociale.
- Emigrazione giovanile, che priva la Campania di capitale umano qualificato.

Queste sfide richiedono un progetto di riscatto collettivo, fondato sul coinvolgimento delle forze vive della società campana e sulla centralità degli interessi dei cittadini.

Con questo documento non intendiamo promuovere appartenenze politiche, ma favorire un dibattito maturo, un confronto immediato e aperto: il futuro della Campania si costruisce insieme, attraverso il dialogo sociale e la partecipazione.

La Campania vive una allarmante crisi demografica, specialmente nelle aree interne.

Sul fronte occupazionale la situazione presenta fortissime criticità legate a un difetto di visione strategica, a una mancanza di investimenti nei settori più avanzati e innovativi, a limiti e ritardi di matrice storica, che condannano la regione a una mancanza di prospettive a medio-lungo termine. Le misure di integrazione tra lavoro e tessuto sociale in favore di una più efficace ricerca dell'occupazione ed anche di contrasto alla povertà possono trarre beneficio da un rilancio

del partenariato tra Regione e parti sociali. Il partenariato deve essere rinforzato con scelte regionali più incisive nel senso di coinvolgere le forze sociali in tutte le fasi che attengono ai programmi di investimento e rilancio della formazione ed occupazione soprattutto per quanto attiene l'utilizzo dei Fondi Strutturali previsti in questi ambiti. In Campania persistono forti divari economici e sociali che penalizzano la coesione sociale e territoriale. Le scelte politiche che verranno adottate nei prossimi anni avranno un impatto diretto sulla vita delle persone, specialmente sui giovani, sull'equità sociale e sulla coesione territoriale. La Campania deve diventare una terra dove i giovani scelgono di restare, non per mancanza di alternative, ma perché trovano opportunità, dignità e futuro. Oggi, però, la realtà è ancora segnata da un'emigrazione consistente: tra il 2002 e il 2020 oltre 906mila campani hanno lasciato la regione (dati Istat), tre quarti dei quali diretti verso il Centro-Nord, e in gran parte giovani con elevati livelli di istruzione. I giovani non sono solo il futuro: sono il presente che può cambiare tutto.

Temi prioritari

- | | |
|---|--------------|
| 1. Politiche sanitarie, socio sanitarie, socio assistenziali | P. 4 |
| 2. Fiscalità locale e nuove povertà | P. 7 |
| 3. Politiche attive e formazione, donne e giovani | P. 8 |
| 4. Trasporti pubblici locali | P. 9 |
| 5. Infrastrutture e sicurezza | P. 10 |
| 6. Energia, difesa e cura del territorio | P. 11 |
| 7. Aree interne (inverno demografico, carenza di servizi, scarse opportunità economiche) | P. 12 |
| 8. Cultura, turismo e commercio | P. 13 |
| 9. Politiche industriali, desertificazione, transizione e digitalizzazione | P. 14 |
| 10. Politiche abitative, piano casa | P. 16 |

1. POLITICHE SANITARIE, SOCIO SANITARIE, SOCIO ASSISTENZIALI: RICOSTRUIRE FIDUCIA E DIRITTI

La sanità campana è sotto pressione: carenza di professionisti della salute, posti letto insufficienti, reparti chiusi e liste d'attesa interminabili. La spesa sanitaria è tra le più basse d'Italia, e la frammentazione della *governance* aggrava il problema. I reparti previsti dal Piano Ospedaliero regionale non sono stati attivati, i posti letto programmati restano sulla carta e la carenza cronica di personale, determinata dai vincoli sulla capacità assunzionale, ha paralizzato molte strutture. Il sistema della riabilitazione sociosanitaria è sbilanciato verso il privato con le tariffe pagate dalla Regione ferme da anni. Questo provoca un dumping contrattuale e penalizza coloro che svolgono attività lavorativa in questo settore, nel quale si verifica spesso una coesistenza tra lavoratori con medesime mansioni, ma trattamenti normativi e retributivi molto differenti, anche in considerazione del fatto che il sistema delle norme di accreditamento per la sanità privata non sono aggiornate da circa 30 anni. Secondo la DGRC (deliberazione giunta Regione Campania) n. 407 del 31/07/2024, relativa alla definizione dei limiti prestazionali e di spesa per gli anni 2024–2025, si registra una concentrazione territoriale eccessiva, la provincia di Napoli concentra oltre la metà dell'intero sistema riabilitativo privato campano.

Un punto fondamentale è il PNRR (piano nazionale di ripresa e resilienza) che contribuisce a disegnare la Sanità del futuro, quella di prossimità che dovrebbe e potrebbe risolvere problemi organizzativi a partire dal personale e migliorare l'efficienza dei servizi ai cittadini. La Missione Salute per la Campania stanziava 1,4 miliardi di euro a disposizione della Sanità per il 2025. Ci conforta l'introduzione, fatta dalla Regione alla Missione 6 del Pnrr nell'aprile 2025, sulle infrastrutture moderne e digitalizzate che garantiscono un migliore coordinamento degli operatori sanitari ed in particolare quando si afferma "i professionisti della salute sono al centro di questo cambiamento". Peccato che chi li rappresenta non sia mai stato coinvolto nei processi di interesse dei lavoratori e cittadini! Nulla sappiamo di formazione del personale, né tantomeno della riorganizzazione complessiva a partire dalle Case di Comunità Hub che dovranno garantire servizi 24 ore su 24 ai sensi del DM (decreto ministeriale) 70/22.

La Campania ha una dotazione di personale sanitario tra le più basse d'Italia. I posti letto ospedalieri sono inferiori alla media nazionale. Questa carenza alimenta la mobilità sanitaria verso altre regioni, l'indebitamento privato delle famiglie e la crescita delle strutture private.

Gli anziani e le persone fragili pagano il prezzo più alto, spesso lasciati soli senza servizi domiciliari adeguati.

Serve un piano regionale che rafforzi la sanità pubblica, tuteli la dignità dei lavoratori e garantisca assistenza equa e diffusa ponendo l'attenzione anche all'aspetto organizzativo, senza contrastare la filiera sanitaria, socio-sanitaria, socio-assistenziale e sociale privata che deve svolgere una funzione integrata, sussidiaria e non sostitutiva del servizio pubblico.

Le Proposte

- **Tavolo permanente Regione-Sindacati**, per definire il nuovo piano sanitario e monitorare l'attuazione della missione 6 del Pnrr e l'impatto strutturale nell'utilizzo dei fondi nel sociale e nel socio sanitario, assicurando la partecipazione alle decisioni sulla riorganizzazione della rete ospedaliera regionale.
- Revisione del sistema delle norme di accreditamento per la sanità privata non aggiornate da circa 30 anni.
- **Rafforzamento della sanità territoriale e riduzione delle liste d'attesa**. L'applicazione delle misure contenute nel "Piano nazionale di Governo delle Liste d'Attesa", e, dall'altro, la riduzione delle addizionali, a partire da quella dei Comuni della provincia fino a quella regionale, che in Campania è la più alta d'Italia e penalizza in modo particolare i pensionati e i lavoratori della regione.
- **Piano straordinario di assunzioni**, svincolato dalla logica autorizzativa emergenziale COSFEL (Commissione per la stabilità finanziaria degli enti locali), con borse di studio e formazione continua per medici, infermieri e OSS (Operatore socio sanitario) al fine di fidelizzare gli specializzandi alle strutture del SSR (Servizio sanitario regionale) garantendo loro anche un inserimento post specializzazione nelle UU.OO. (unità operative complesse) frequentate.
- **Riqualificazione della rete ospedaliera**, con riapertura del pronto soccorso e riequilibrio tra pubblico e privato.
- **Case e Ospedali di Comunità**, operativi h24, con personale dedicato e sanità digitale nelle aree rurali, prevedendo, con i comuni e le ASL competenti per territorio, i fabbisogni di personale con concorsi dedicati per la medicina territoriale e per tutte le attività di cui al DM 77, utilizzando i fondi già previsti dalla Legislazione Nazionale. L'intreccio essenziale tra politiche sanitarie e sociali necessita del supporto del Terzo settore qualificato. Riteniamo che tale impianto, così articolato, necessiti di osservatorio regionale con la partecipazione delle parti sociali sia per la verifica della realizzazione dei progetti in itinere sia per programmare i flussi e le forme di reclutamento del personale occorrente.

Per il sistema sociosanitario

- **Contrasto al dumping contrattuale e clausole sociali**, per contrastare la **concorrenza sleale** e tutelare i lavoratori. Inserimento nella parte dei requisiti organizzativi dei contratti annuali stipulati tra le ASL e le strutture private e i centri accreditati, la determinazione di specifico requisito con l'inserimento dell'applicazione di un CCNL "leader", sottoscritti dalle organizzazioni comparativamente rappresentative a livello nazionale.
- **Protocollo di Intesa regionale** e con le associazioni datoriali e sindacali al fine di garantire la clausola sociale da un lato, evitando il dumping contrattuale, e dall'altro l'estrema privatizzazione del lavoro.
- **Istituzione di un osservatorio paritetico sugli appalti e sugli accreditamenti**.
- **Controllo d'uso dei fondi**, il mancato utilizzo dei fondi a disposizione degli ambiti territoriali per attivare i servizi sociali o sociosanitari, di fatto, toglie la possibilità ai cittadini di poter usufruire del sostegno sociale, ed elimina anche la possibilità di generare lavoro in una regione dove il tasso di disoccupazione è ancora molto alto rispetto alle regioni del centro e del nord Italia. Chiediamo che ci siano più controlli relativamente all'utilizzo di questi fondi e che sia previsto, nei casi di insolvenza, un potere sostitutivo regionale.
- **Integrazione sociosanitaria**, con standard minimi omogenei e potenziamento dell'assistenza domiciliare.

- **Nuova metodologia per la determinazione del fabbisogno assistenziale della Regione Campania** al fine di identificare una relazione univoca tra la componente demografica suddivisa per età e le prestazioni sanitarie di specialistica ambulatoriale. Obiettivo: consentire l'accesso alle prestazioni, senza soluzione di continuità, in tutti i 12 mesi dell'anno, da gennaio a dicembre, dal primo all'ultimo giorno di ciascuno dei dodici mesi, nel rispetto dei tempi di attesa stabiliti dal PNGLA (piano nazionale di governo per le liste di attesa) 2019 – 2021.

Per la salute delle donne

- **Comitati di qualità e sicurezza**, con rappresentanza degli utenti e rafforzamento dei consultori familiari, centri anti violenza, case di accoglienza e campagne di prevenzione per lo Screening mammografico per il tumore al seno, screening per il collo dell'utero (pap-test per le più giovani, HPV test e la vaccinazione per il papilloma virus).

Per gli anziani

- **Attuazione della Legge 33/2023**, (sistema di assistenza e cura degli anziani non autosufficienti) con un maggiore sviluppo di centri diurni, RSA (residenza sanitaria assistenziale) e infermieri di comunità, che preveda un piano specifico per la tutela e l'assistenza agli anziani con servizi domiciliari e azioni di contrasto alla solitudine.
- **Sussidi contro la povertà energetica e sanitaria**: un'azione di supporto diretto sul territorio, per aiutare i pensionati a navigare le complessità del sistema e ad accedere ai sussidi a cui hanno diritto, avviare progetti locali di contrasto alla povertà energetica, che possono includere supporto economico diretto o interventi di efficientamento; a questi si aggiungano screening gratuiti e campagne di prevenzione.
- **Piano per le liste d'attesa**, con percorsi dedicati di sabato e domenica per gli over 70 che hanno bisogno di cure tempestive molto più degli altri, garantendo il diritto al rispetto della legge ed all'assistenza gratuita che la sanità pubblica deve garantire ad ogni cittadino, oltre al **monitoraggio delle addizionali locali**, attraverso l'apertura di appositi tavoli istituzionali nei quali definire l'abbattimento delle aliquote attuali per fasce di reddito al fine di allentare per i pensionati la morsa fiscale del combinato disposto tra la fiscalizzazione nazionale e quella territoriale.

Una sanità giusta è il pilastro di una società che non lascia indietro nessuno.

2. FISCALITÀ LOCALE E NUOVE POVERTÀ

In Campania, la povertà è alimentata da lavoro precario e sommerso, dall'evasione fiscale (con un'incidenza al di sopra della media nazionale della cosiddetta "economia non osservata"). Secondo gli ultimi dati emersi dal Ministero dell'Economia e delle Finanze ogni 100 euro di tasse dovute in Campania se ne evadono 17,2 %, per un totale annuo di 8,56 miliardi di mancato gettito e i costi di vita sono sempre più alti. Le aree interne soffrono per la crisi industriale e la mancanza di credito, con interi territori privi di banche e servizi digitali. Le famiglie a basso reddito restano escluse, mentre le imprese faticano a investire.

La fiscalità locale, invece di sostenere lo sviluppo, spesso lo ostacola: aliquote elevate, servizi pubblici carenti e bilanci comunali in dissesto. Molti comuni della regione sono in dissesto finanziario, con effetti devastanti su tariffe, assunzioni e qualità della vita. **Serve un cambio di rotta.**

Le Proposte

- **Riformare i tributi regionali**, alleggerendo la pressione su famiglie e imprese virtuose.
- **Creare un fondo pubblico** per aiutare i comuni in difficoltà, senza penalizzare i cittadini.
- **Rafforzare il contrasto all'evasione**, con controlli mirati e strumenti digitali.
- **Istituire sportelli unici** per semplificare il rapporto tra contribuente e pubblica amministrazione.

Per le fasce più fragili

- **Un reddito regionale di inclusione** legato alla formazione e al lavoro.
- **Un bonus contro la povertà energetica**, con incentivi per consumi sostenibili.
- **Microcredito solidale** per chi non ha accesso al sistema bancario.

Infine, per rilanciare le imprese

- **Riduzioni fiscali** per chi assume e investe in sicurezza e innovazione.
- **Sostegno alle cooperative** che reintegrano lavoratori in difficoltà.
- **Estensione delle agevolazioni alle aree rurali**, con investimenti in servizi e comunità.

3. POLITICHE ATTIVE, FORMAZIONE, DONNE E GIOVANI: LAVORO DIGNITOSO, FUTURO INCLUSIVO

La Campania affronta gravi criticità occupazionali, con alti livelli di disoccupazione giovanile e femminile, precarietà diffusa e scarsa integrazione tra scuola, università e mondo del lavoro. I lavoratori in somministrazione e Lsu attendono da anni percorsi di stabilizzazione, mentre le donne faticano a rientrare nel mercato dopo la maternità e i giovani lasciano la regione per mancanza di opportunità.

Serve una strategia regionale che metta al centro il lavoro dignitoso, la formazione continua e la conciliazione vita-lavoro.

Le Proposte

- **Agenzia regionale per l'impiego**, con servizi digitali, orientamento e profilazione basata su competenze.
- **Programmi di reimpiego** di lavoratori in crisi, con formazione breve e incentivi alle assunzioni.
- **Sistema di allerta per le crisi aziendali**, con misure di sostegno e riconversione produttiva.

Per la formazione

- **Potenziare ITS (istituti tecnologici superiori) e apprendistato duale**, con corsi su digitale, green economy e tirocini retribuiti.
- **Formazione obbligatoria per le imprese**, con monitoraggio digitale e certificazioni riconosciute.
- **Percorsi per donne e giovani** borse di studio STEM (science, technology, engineering and mathematics) e incentivi al lavoro agile.

Per il welfare

- **Contrattazione aziendale di secondo livello**, con misure concrete per la conciliazione vita-lavoro.
- **Voucher di cura regionali**, per l'assistenza a familiari e la formazione di caregiver.
- **Attivazione di servizi 0-6**, nidi e/o scuola dell'obbligo a tempo pieno
- **Microcredito per imprenditoria femminile**, con tutoraggio e sostegno nei primi anni di attività.

4. TRASPORTI PUBBLICI LOCALI

La mobilità in Campania soffre di gravi squilibri territoriali. Mentre alcune zone, come la provincia di Caserta, beneficiano dell'alta velocità ferroviaria, le aree interne restano isolate, con strade obsolete e trasporti su gomma insufficienti. Nelle zone rurali, i cittadini sono spesso costretti all'uso dell'auto privata per mancanza di mezzi, corse regolari e integrazione tariffaria. Le stazioni minori sono abbandonate, e manca una piattaforma digitale che consenta di pianificare i viaggi in modo semplice e in tempo reale.

Il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile di Napoli prevede investimenti importanti, ma serve un cambio culturale: bisogna incentivare l'intermodalità, ridurre l'uso dell'auto e coordinare meglio i servizi urbani e suburbani. Anche i porti e gli aeroporti devono essere potenziati, con connessioni ferroviarie e nuove infrastrutture per il trasporto merci e passeggeri.

Le Proposte

- **Un piano regionale della mobilità** che integri treni, bus, traghetti e ciclovie, con navette per collegare le stazioni ai centri abitati.
- **Rilancio degli aeroporti e dei porti**, lo scalo di Grazzanise non solo commerciale e un sistema marittimo che colleghi la costa alle isole.
- **Transizione ecologica dei mezzi**, con autobus elettrici, piste ciclabili sicure e incentivi alla micro mobilità.
- **Biglietto unico regionale**, valido su tutti i mezzi, con sconti per studenti, anziani e pendolari, portatori di handicap e loro accompagnatori.
- **App regionale e portale informativo**, per orari, ritardi e geo localizzazione dei mezzi, con open data per sviluppare servizi digitali.
- **Accessibilità universale**, con pedane, mappe tattili, annunci vocali e personale formato all'accoglienza.

Un sistema di trasporto moderno, inclusivo e sostenibile è la chiave per collegare territori, ridurre le disuguaglianze e migliorare la qualità della vita.

5. INFRASTRUTTURE: LA SPINA DORSALE DELLO SVILUPPO CAMPANO

La Campania ha un enorme potenziale infrastrutturale, ma oggi è frenata da reti incomplete, opere ferme e una gestione frammentata. La provincia di Caserta, ad esempio, dispone di un aeroporto inutilizzato che potrebbe servire ad altro, oltre al trasporto merci, e di collegamenti ferroviari strategici, ma molte tratte sono obsolete e le aree interne restano isolate. La Campania dispone di ben 5 masterplan territoriali, di cui 3 nel salernitano. Questi prevedono investimenti importanti, ma, senza una regia unica e un piano coordinato, il rischio è disperdere risorse e opportunità.

L'industria delle costruzioni può essere un motore di occupazione e crescita, ma servono trasparenza, legalità e monitoraggio costante. La proposta di un Osservatorio Cantieri va in questa direzione, per evitare infiltrazioni criminali e garantire il rispetto dei contratti.

Le Proposte

- **Una cabina di regia regionale** per coordinare tutti gli investimenti infrastrutturali, coinvolgendo sindacati, imprese e professionisti.
- **Un Osservatorio Cantieri** per monitorare tempi, costi e qualità delle opere pubbliche, con il supporto di magistratura e ANAC.
- **Investimenti mirati** su alta velocità, interporti, strade rurali e infrastrutture digitali, con particolare attenzione alle aree interne e ai siti UNESCO.
- **Riqualificazione delle stazioni secondarie** e riattivazione delle linee ferroviarie dismesse per favorire il turismo lento e la mobilità locale.
- **Estensione della banda ultra-larga** e creazione di data center regionali per rafforzare la digitalizzazione della pubblica amministrazione.

Per la sicurezza e il benessere

- **Un piano per l'edilizia scolastica**, con scuole sicure, moderne e inclusive.
- **Ospedali di comunità digitali**, con telemedicina e presidi mobili nelle zone più isolate. Sostenere la diffusione dei progetti di Telemedicina che integrano le tecnologie IoT e i dispositivi per il Remote Patient Monitoring.

Investire in infrastrutture significa costruire futuro, lavoro e coesione sociale.

6. ENERGIA, DIFESA E CURA DEL TERRITORIO: UNA CAMPANIA SOSTENIBILE E RESILIENTE

In materia di energia rinnovabile la regione manca di una strategia integrata. Le comunità energetiche, l'agrivoltaico e la valorizzazione degli scarti agricoli potrebbero trasformare intere aree, come la Piana del Sele e il distretto industriale di Fisciano, in poli di innovazione e sostenibilità. Tuttavia, il territorio resta fragile: frane, alluvioni, incendi e depuratori fuori norma mettono a rischio ambiente e salute.

Serve una visione sistemica per coniugare transizione ecologica, difesa del suolo e partecipazione civica.

Le Proposte

- **Piano energetico regionale** con comunità energetiche, impianti fotovoltaici su edifici pubblici e agrivoltaico nelle filiere agricole locali.
- **Sostegno alla ricerca su idrogeno verde e biometano**, con sperimentazione industriale e reti locali di distribuzione.
- **Modernizzazione delle reti energetiche**, con impianti di accumulo, contatori intelligenti e piattaforme digitali per il monitoraggio dei consumi.

Per la difesa del territorio

- **Programma anti-dissesto** per la manutenzione dei fiumi e la riforestazione delle sponde, con il coinvolgimento della Protezione Civile e Consorzi di bonifica.
- **Gestione sostenibile delle foreste**, con produzione di legname certificato, turismo ambientale e laboratori didattici.
- **Valorizzazione dei parchi e delle coste**, con itinerari naturalistici, strutture ecocompatibili e contrasto all'erosione marina.

Per la partecipazione civica

- **Sentinelle del territorio** e servizio civile ambientale per monitorare incendi, discariche e inquinamento anche attraverso una collaborazione con i lavoratori forestali.
- **Pianificazione urbana verde**, con parchi, orti condivisi e materiali edilizi sostenibili, in linea con l'economia circolare.

7. AREE INTERNE: FERMARE LO SPOPOLAMENTO, RIACCENDERE LE OPPORTUNITÀ

Molti territori interni, come l'Irpinia e il Sannio, e ben il 35% dei comuni del salernitano, soffrono l'assenza di infrastrutture moderne e del peso di procedure burocratiche lente. Proprio questi territori sono afflitti da un inverno demografico senza precedenti. L'export 2024 di Avellino, 1,73 miliardi di euro e Benevento con 430 milioni (dati Osservatorio Economico di Unimpresa Irpinia Sannio) dimostra che filiere come l'automotive e l'agroalimentare sono vitali, ma la logistica inefficiente frena lo sviluppo. La mancanza di sportelli unici e servizi a misura di impresa alimenta l'emorragia di giovani e aziende. La disoccupazione giovanile è altissima, le imprese arrancano tra burocrazia e credito costoso, e il turismo resta marginale nonostante un patrimonio naturale e culturale straordinario. Serve un piano integrato per rilanciare queste aree, con interventi su economia, servizi, mobilità e cultura.

Le Proposte

- **Fondo regionale per start-up e subentri**, con contributi a fondo perduto, garanzie sui mutui e tutoraggio per giovani imprese.
- **Sportelli per la transizione digitale e green**, con voucher per tecnologie 4.0 e accompagnamento alle PMI (piccole e medie imprese).
- **Consorzi e filiere cooperative**, per rafforzare l'export, certificare le produzioni tipiche e promuovere servizi condivisi.

Per i servizi essenziali

- **Connessione garantita**, con banda ultra-larga, Wi-Fi gratuito e alfabetizzazione digitale.
- **Sanità e scuola di prossimità**, con telemedicina, didattica digitale e incentivi per chi lavora nei territori interni.
- **Mobilità locale**, con trasporto a chiamata, car sharing pubblico, ciclovie e voucher per e-bike.

Per cultura e turismo

- **Piano di marketing territoriale**, con pacchetti esperienziali integrati e incentivi per operatori sostenibili.
- **ITS e alta formazione**, per formare giovani nei settori chiave e coinvolgerli in progetti di rigenerazione.
- **Servizio civile nei borghi**, per promuovere eventi, digitalizzare archivi e rafforzare l'identità locale.

Le aree interne non sono periferie da assistere, ma territori portatori di un patrimonio culturale da valorizzare e raccontare. L'intreccio di elementi tangibili e intangibili – come edifici e monumenti storici, siti produttivi, paesaggi rurali e tradizionali, ecosistemi integrati, eventi locali, pratiche popolari e stili di vita – rappresenta l'essenza stessa del *Made in Italy*, capace di attrarre turismo internazionale e di raccontare l'identità più autentica del nostro Paese.

8. CULTURA, TURISMO E COMMERCIO: VALORIZZARE L'IDENTITÀ, SOSTENERE LE COMUNITÀ

La Campania è una terra di cultura profonda e creatività diffusa, ma il settore culturale soffre di precarietà, mancanza di investimenti stabili e contratti atipici. I lavoratori dello spettacolo e dell'editoria vivono in condizioni instabili, mentre le librerie, le edicole e le testate locali chiudono sotto la pressione della digitalizzazione e dei tagli. Il cinema campano ha dimostrato il suo potenziale, ma servono fondi e infrastrutture per farne un vero motore di sviluppo. Città come Napoli e Salerno, con il loro patrimonio storico e artistico, possono diventare laboratori di innovazione culturale, mentre le province di Caserta, Benevento e Avellino offrono un patrimonio diffuso di borghi, parchi, siti archeologici e tradizioni locali che meritano piena valorizzazione.

Napoli sta vivendo una stagione straordinaria di rilancio grazie a eventi globali come l'America's Cup 2027, la Louis Vuitton Cup e la nomina a Capitale Europea dello Sport. Questi appuntamenti rappresentano un'opportunità storica per lo sviluppo economico, sociale e urbano della Campania. Chiediamo che questa trasformazione sia equa, inclusiva e sostenibile, con benefici concreti per i lavoratori e le comunità locali. L'impatto economico e sociale degli eventi sopra citati sulla città, da uno studio presentato dal Ministero del Turismo e dalla LUISS, stima 11.000 nuovi posti di lavoro, di cui 1.000–2.000 permanenti nei settori del turismo, nautica e servizi. Le opportunità occupazionali riguarderanno anche l'indotto: ristorazione, accoglienza, trasporti, eventi e comunicazione. L'evento genererà un impatto diretto di 690 milioni di euro, che potrebbe salire fino a 1,2 miliardi considerando l'indotto e gli effetti reputazionali. Circa il 70% della spesa organizzativa (stimata in 100 milioni di euro) sarà investita localmente.

Le Proposte

- **Fondo regionale per la cultura**, con bandi triennali e clausole sociali sportello tecnico regionale per rendicontazione e contrattualistica, per garantire occupazione stabile.
- **Stabilità e dignità del lavoro culturale**: anagrafe regionale del lavoro culturale, formazione continua tramite FSE+ (fondo sociale europeo) per nuove figure digitali, bonus di stabilizzazione per chi trasforma Co.co.co. in contratti stabili, premio contributivo per chi applica CCNL sottoscritti da organizzazioni comparativamente rappresentative a livello nazionale.
- **Anagrafe delle professionalità culturali**, per incrociare domanda e offerta e promuovere formazione continua.
- **Voucher per la digitalizzazione**, librerie e edicole multifunzionali.
- **Piattaforma digitale unica**, con eventi, musei e itinerari in realtà aumentata, e incentivi per start-up creative.
- **Distretti turistici e commerciali**, che uniscano operatori locali con percorsi integrati e brand di qualità.
- **Creazione di un Osservatorio regionale** sull'occupazione legata agli eventi.

9. POLITICHE INDUSTRIALI, TRANSIZIONE E DIGITALIZZAZIONE: RILANCIARE L'IMPRESA, SOSTENERE L'INNOVAZIONE

La Campania rappresenta storicamente uno dei principali poli produttivi del Mezzogiorno, con comparti industriali di rilievo nazionale e internazionale. Tuttavia, negli ultimi anni, il tessuto industriale regionale è stato progressivamente indebolito da una serie di fattori strutturali e congiunturali che ne minano la tenuta. Il fenomeno della desertificazione industriale si manifesta con crescente evidenza: aziende che chiudono, stabilimenti che delocalizzano, investimenti che si spostano altrove. Questo processo non solo compromette la capacità produttiva del territorio, ma genera effetti a catena sull'occupazione, sulle filiere locali e sulla coesione sociale. Le vertenze aziendali si moltiplicano, coinvolgendo migliaia di lavoratori e interi distretti. In parallelo, si assiste a una riduzione dell'offerta creditizia, con la chiusura di sportelli bancari e una crescente difficoltà di accesso alla finanza da parte delle piccole e medie imprese. A ciò si aggiungono ritardi significativi nella transizione digitale, che rischiano di accentuare il divario competitivo tra le imprese campane e quelle di altre aree del Paese. L'analisi delle vertenze regionali legate al comparto metalmeccanico registra oltre 2.500 lavoratori coinvolti in 13 crisi aziendali, (nelle quali la Fim CISL è presente) concentrate in settori strategici come automotive, aerospazio e logistica. La Regione Campania si trova oggi di fronte a una sfida cruciale: sostenere e rilanciare i comparti produttivi che stanno attraversando una fase di crisi profonda. Le difficoltà che colpiscono anche il manifatturiero, il chimico, il tessile e il settore idrico non sono isolate, ma interconnesse, e coinvolgono migliaia di lavoratori, interi territori e filiere strategiche per l'economia regionale. In particolare nel manifatturiero sono comprese la quasi totalità delle aziende che operano per la filiera dell'*automotive* con il coinvolgimento di oltre 5000 lavoratori, senza considerare l'indotto (Osservatorio FIM CISL Campania). Quelle del tessile, invece, sono concentrate nella provincia nord di Napoli, senza dimenticare il distretto della concia di Solofra, Avellino, e le realtà presenti nel Salernitano. Le incertezze dei mercati dovute alle guerre in corso, la concorrenza dei mercati asiatici, l'aumento del costo delle materie prime, hanno generato una crisi senza precedenti. Nel settore idrico, e lo si è constatato questa estate soprattutto in provincia di Avellino, incide negativamente una forte frammentazione della gestione, nonostante la prima legge in merito al riordino della materia risalga al 1994 (legge Galli). Infine il comparto chimico risente, oltre che della concorrenza asiatica, della politica dei dazi statunitensi che potrebbe danneggiare soprattutto le ditte farmaceutiche.

Nelle aree interne la desertificazione bancaria è drammatica: circa 792 000 persone vivono in comuni privi di filiali, mentre 794 000 hanno accesso ad un'unica filiale. Solo il 35 % della popolazione usa l'*internet banking* e la copertura in fibra rimane al 34,58 %, accentuando il divario digitale (dati FIRST CISL nazionale). In questo contesto, diventa urgente e non più rinviabile un impegno condiviso per preservare il patrimonio industriale esistente, sostenere le imprese che investono nel territorio e promuovere condizioni favorevoli allo sviluppo. La Campania ha le competenze, le risorse e la vocazione per tornare a essere protagonista di una nuova stagione industriale: ciò che serve è una visione strategica, una governance efficace e una volontà politica coerente. Serve una politica industriale regionale forte, inclusiva e orientata alla transizione ecologica e digitale.

Le Proposte

- **Cabina di regia regionale per l'industria**, con sindacati, imprese e università, per definire le filiere strategiche e prevenire le crisi.
- **Tutela dei poli industriali** come Aerospazio, Automotive, Cantieristica Navale, Ferroviario, Tessile, Gomma, Plastica e Vetro con piani di investimento e salvaguardia occupazionale.
- **Contrattazione territoriale e partecipazione**, per redistribuire utili e promuovere cooperative.
- **Sportelli industriali**, per accompagnare le imprese nella transizione green e digitale, in sinergia con incubatori universitari.

Per l'innovazione

- **Hub digitali e 5G** nei distretti industriali, con laboratori su AI, blockchain e robotica.
- **Formazione continua**, con ITS e università, per sviluppare competenze green e digitali.
- **Economia circolare**, con progetti di riuso, riciclo e produzione sostenibile nei settori chiave.

Per il credito

- **Osservatorio regionale sulla desertificazione bancaria**.
- **Banche di comunità e casse rurali**, con filiali mobili e sportelli digitali nelle aree interne.
- **Fondo regionale di garanzia**, attraverso la valorizzazione in house di sviluppo Campania per PMI e start-up, con accesso a venture capital e crowdfunding.
- **Educazione finanziaria**, con corsi per cittadini e imprenditori, anche nelle scuole.

10. POLITICHE ABITATIVE E PIANO CASA

La situazione abitativa in Campania è estremamente complessa e presenta una serie di criticità che si intrecciano tra loro, generando disagio sociale e disuguaglianze. Nonostante il patrimonio abitativo sia vasto — oltre tre milioni di abitazioni — circa 30.000 alloggi secondo dati Sicet risultano sfitti o invenduti, mentre molte periferie e centri urbani versano in condizioni di degrado rendendo necessario l'ampliamento delle politiche abitative anche all'hinterland napoletano che soffre della presenza di una rete di servizi e trasporti inefficiente. A questo si aggiunge l'abbandono di immobili pubblici e la presenza di numerosi siti industriali dismessi, che potrebbero invece rappresentare un'opportunità di rigenerazione urbana.

Il mercato degli affitti è diventato insostenibile per ampie fasce della popolazione: famiglie, studenti e migranti spesso si trovano costretti a vivere in condizioni indecorose e insalubri. A peggiorare il quadro, circa il 40% dei contratti di locazione non è registrato o è stipulato "in grigio", alimentando un'evasione fiscale diffusa e una cultura dell'illegalità. Gli sfratti sono in crescita: oltre 20.000 provvedimenti, quasi tutti per morosità, con più di 8.000 richieste di rilascio.

Anche il patrimonio di Edilizia Residenziale Pubblica (ERP) mostra segni di forte sofferenza. Le 140.000 unità abitative esistenti — in parte gestite da ACER e in parte dai Comuni — sono in larga misura vetuste, molte mai collaudate, e alcune realizzate con prefabbricati pesanti che oggi necessitano di sostituzione. La mancanza di controlli e il continuo rimpallo di responsabilità tra enti e amministrazioni locali hanno prodotto ritardi, accumulo di pratiche (circa 30.000 tra vulture e sanatorie), morosità e abusivismo.

Per affrontare questa emergenza, è necessario un cambio di passo. Serve una programmazione integrata che metta al centro i territori, puntando sulla riqualificazione urbanistica e su una nuova edilizia che sappia coniugare servizi, residenze popolari, sociali e di libero mercato, senza consumare ulteriore suolo. Il cosiddetto "modello Caivano" — che prevede interventi mirati e inclusivi — potrebbe essere un riferimento utile.

Le Proposte

- **Monitorare l'attuazione degli interventi**, la corretta applicazione degli accordi, e lo smaltimento delle pratiche arretrate. Bisogna garantire il diritto all'abitare, soprattutto per le persone più fragili, come i disabili, spesso costretti in una "prigionia forzata" per mancanza di alternative.
- **Maggiore sinergia** tra Stato, Regione, enti locali, sindacati, privati e sistema bancario per affrontare in modo strutturale la crisi abitativa e restituire dignità a migliaia di cittadini.
- **Rendere le case accessibili e sostenibili**, con incentivi per l'efficientamento energetico e l'abbattimento delle barriere architettoniche.
- **Calmierare gli affitti**, promuovendo accordi regionali e contributi per chi affitta a giovani e studenti.
- **Creare agenzie pubbliche per la locazione sociale**, che garantiscano pagamenti e manutenzione, riducendo l'uso delle piattaforme turistiche.
- **Integrare casa e lavoro**, con quote obbligatorie di alloggi sociali nei nuovi progetti urbanistici e il riutilizzo degli immobili confiscati alla criminalità.

Per le aree rurali

- **Favorire l'uso produttivo delle case abbandonate**, affidandole a giovani agricoltori in cambio della cura del territorio.
- **Sostenere villaggi di comunità**, dove anziani e giovani convivono e collaborano, con incentivi all'imprenditorialità locale.

Una Campania che investe nelle persone è una regione che costruisce futuro.

Conclusioni

Questo documento nasce dall'ascolto, dall'analisi e dal confronto quotidiano con lavoratori, pensionati, giovani, donne, famiglie e territori. È la CISL Campania che lo presenta, non come semplice elenco di rivendicazioni, ma come proposta concreta per costruire una Regione più imparziale, più forte e più vicina alle persone.

In questo documento ci sono le voci delle federazioni di categoria, dei territori, delle esperienze vissute. C'è la volontà di superare le disuguaglianze, di rilanciare il lavoro stabile e dignitoso, di garantire servizi pubblici di qualità, di valorizzare le aree interne e di accompagnare la transizione ecologica e digitale con equità. I fondi pubblici destinati alla Campania, sia di provenienza nazionale che europea, sono già disponibili in misura significativa. Non si tratta di chiedere ulteriori stanziamenti, ma di garantire un utilizzo efficace, trasparente e tempestivo delle risorse esistenti, sfruttando soprattutto Pnrr e Zes unica che sta dando risultati importanti per il sud. Troppe volte abbiamo assistito a ritardi, frammentazioni e sprechi che hanno vanificato opportunità concrete per il territorio e per i cittadini. La CISL Campania chiede che la programmazione regionale si fondi su criteri di efficienza, equità territoriale e coinvolgimento delle parti sociali, affinché ogni euro disponibile generi impatto reale su lavoro, servizi e coesione sociale.

Ai candidati alla Presidenza della Regione Campania chiediamo un impegno chiaro: ascoltare queste proposte, integrarle nei programmi, aprire un confronto permanente con le parti sociali. La Campania ha bisogno di una nuova stagione di concertazione, di politiche attive e di investimenti mirati.

Un Patto sociale per la Campania

La CISL propone un nuovo Patto sociale con la futura governance, riprendendo anche iniziative del passato che possono servire da ispirazione e da base per una nuova intesa più ampia e inclusiva che superi la logica del conflitto tra parti sociali e del solo riequilibrio finanziario, puntando su:

- Centralità della persona nel lavoro
- Innovazione e formazione.
- Logistica integrata tra città capoluogo e aree interne.
- Partecipazione attiva dei giovani alla vita sociale, culturale ed economica.

Solo così sarà possibile spezzare il circolo vizioso tra disuguaglianze territoriali e declino demografico, valorizzando le idee e il contributo delle nuove generazioni.

Metodo partecipativo e concertativo

La concertazione deve essere riscoperta in una chiave nuova, come ha sottolineato la segretaria generale Daniela Fumarola: "con finalità coerenti con le sfide del nostro tempo". La CISL propone questa agenda di priorità che auspica possa diventare patrimonio condiviso di chi si candida a guidare la Regione.

Il confronto con i candidati non deve esaurirsi nella fase elettorale, ma aprire un percorso stabile, trasparente e partecipato. Per questo chiediamo:

Impegni concreti ai candidati

- **Accoglienza della piattaforma CISL come base di confronto programmatico.**
- **Attivazione di un tavolo permanente tra regione e parti sociali.**
- **Trasparenza nella programmazione regionale, con obiettivi e risultati accessibili e misurabili.**
- **Pianificazione triennale su occupazione, formazione, sanità e trasporti.**
- **Equità territoriale, con attenzione alle aree interne e alle periferie urbane.**
- **Transizione ecologica e digitale come leve di sviluppo inclusivo e sostenibile.**
- **Riconoscimento del ruolo dei corpi intermedi e della democrazia partecipativa.**

Proporremo questo documento a tutti gli attori sociali per costruire alleanze concrete sui contenuti. Sugeriamo un metodo condiviso, fatto di confronto nel merito e rispetto reciproco. La CISL Campania è pronta a fare la sua parte. Con spirito costruttivo, con competenza, con passione. Perché il cambiamento non si annuncia: si costruisce, insieme.



CISL Campania

Via Medina n.5

80133 Napoli

Tel. 0815529800

mail usr.campania@cisl.it

www.cislcampania.it

